

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERE - ARTI

EDUCAZIONE

LIBERTÀ

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 12 annua: Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 559 rosso. — Ogni numero costa c. n. 10.

Esce

il Martedì, Giovedì
e Sabato

AVVERTENZE

Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all'inizio del giornale. — Un numero arretrato c. n. 30

AVVISO

Si pregano seriamente i signori associati morosi dell'altro trimestre a versare il prezzo d'associazione, trovandosi altrimenti l'amministrazione nella spiacevole necessità di pubblicarne i nomi.

Il giornale ebbe troppe crisi a subire, e gli Undici sequestri sofferti dal fisco udinese nonché l'arresto attuale del Direttore gli danno diritto a pretendere maggior esattezza dagli associati nell'adempimento dei doveri che s'assunsero.

L'AMMINISTRAZIONE.

XII SEQUESTRO

Quattro sequestri ad un numero solo.

Il N.ro 49 del nostro giornale sortito Martedì venne sequestrato. Le parti incriminate sono 1. La Rivista politica, 2. Una corrispondenza da Londra, 3. Un brano tolto dal giornale il *Dovere di Genova*, 4. Un proclama del centro repubblicano polacco al comitato centrale di soccorso tolto pure dal *Dovere*.

Ecco gli appunti che facciamo su quel sequestro.

La *Rivista politica* era secca come la grandine e quindi non ci sorprende se il Fisco ha cercato di allontanare quel flagello dalle sue produttive campagne.

La corrispondenza di Londra suscitò nel di lui comprendognolo un non lieve sospetto per le sue punteggiature e per le sue allusioni, e quindi in stretta logica egli avrebbe sequestrato i soli puntini e tutto quello che non si vedeva. Ma bravo bravissimo il sig. Casagrande.

Ci sorprende poi vivamente il sequestro di due articoli tolti dal *Dovere*, e che erano ormai riveduti, scrutati ed approvati dal Fisco di Genova. Con questo sistema di procedimento si toglie ogni prestigio alla legge ed ogni autorità ai magistrati nel mentre stesso che si confessa dinanzi alla nazione una soverchia fiscalità ed un estremo rigore.

Vogliamo sperare che il Sig. Fisco sarà intenerito dai nostri ragionamenti e che in seguito non vorrà farne di così grosse.

come cogli indirizzi di desistere da una impresa liberticida ed è un fatto che il buon senso generale ha già compreso, che se il Messico ha compromessa la dignità della Francia, la questione di Roma travolgerà nel suo vortice l'ultimo dei suoi Troni. — Su questo terreno mal preparato vedremo il contegno del Menabrea. —

GOVERNO E DEMOCRAZIA

Noi crediamo, e con noi lo credono le più robuste intelligenze italiane, che la storia contemporanea di questi ultimi cinquanta anni non presenti alla meditazione dei popoli un'antitesi più eloquente di quella che oggidì presentano gli uomini del potere, dell'ordine, della calma da una parte, e gli uomini della libertà e della rivoluzione dall'altra.

Mentre gli altissimi personaggi che siedono sull'olimpico dello stato gettano l'onore d'Italia ai piedi di abbiotti ed arroganti stranieri, mentre il governo della monarchia condanna un'armata di prodi a far la parte di gendarmi e di soldati del papa, mentre alle minacce spavalde dei carnefici di Orsini si risponde col rinnegare il plebiscito, mentre i capellani di corte possono più che il grido e lo slancio dell'intera nazione, mentre tutta questa illiade di vergogne avviene in Italia nel 1867, dall'altra parte un'epopea di gloria, e di virili e cittadine virtù fa balzare in piedi meravigliata l'Europa, e fa tremare nei suoi covi di sangue tutta la vile genia dei tiranni del mondo.

Strano e sublime spettacolo!! suprema e

RIVISTA POLITICA

Il ministero Menabrea-Gualterio è salito al potere e quindi la reazione va gongolandosi per interna allegrezza perchè si ripromette dal suo angelo custode la più completa vittoria. L'intera nazione per ragioni dei contrari si agita e si conturba all'annuncio fatale di quei due nomi lugubri, ed ovunque regna lo sconforto il malcontento e lo squalore. — Al padre della patria, ed al propugnatore dei nostri diritti arride invece propizia la fortuna ed è perciò che i due governi del Re e dell'Imperatore sono oscillanti e profondamente agitati. L'intera nazione italiana col contegno e cogli indirizzi ha pronunciato l'anatema all'arbitrio ed all'insolenza dell'intervento Napoleonico; la nazione francese ha pur consigliato il suo despota sia col contegno

APPENDICE

I Consigli di disciplina della Guardia Nazionale.

La divergenza delle opinioni sulla opportunità dell'istituzione della Guardia Nazionale, o sulla sua opportunità, come oggi organizzata, non attenua l'autorità della legge sotto la cui egida si ripara nella sua pratica. Ma se il diritto impone questa premessa, è pur dopo di convenire che non si deve eccedere con intemperanza da quanto la legge stessa prescrive, e che nella sua applicazione è da tener fermo al principio cui dessa s'ispira, nè obbliare a chi deve rivolgersi e con quale intento.

Eppure la china a cui piegano i consigli di disciplina e qui, e come ci vien riferito anche nelle vicine città del veneto, e nella stessa Venezia, lascierebbe supporre che l'atmosfera delle aule giudiziarie abbia quasi avvolto nelle sue vertigini i fortunati giudici della nuova milizia, e tendano a certi sistemi inquieti e intolleranti che scotono la smania dell'inquisizione e della condanna.

Il consiglio di disciplina si reputa poco meno che un giudizio di guerra; almeno alla gravità con cui s'imprendono i processi, e dimentica che anziché a militi cui la severità dell'organismo continuo è una necessità ineluttabile, si rivolge a cittadini ai quali questo organismo giunge di riflesso e per poche ore, in guisa da non mutare la individualità di ciascuno nei suoi rapporti, e nella sua posizione. L'organismo militare assorbe il soldato nella sua regola e lo immedesima nella sua forma costante, continua e compatta — l'organismo militare — cittadino non travolge la Guardia Nazionale in sé stesso, perchè assuma il proprio carattere come ne assume le vesti, e forse è travolto da lui — in altre parole nell'uno si guarda più al soldato che al cittadino, nell'altro accade invece il contrario, è perciò che le forme con cui attuare quelle procedure, le inchieste, le giustificazioni, le accuse o le difese devono improntarsi della massima convenienza e del rispetto cittadino, perchè altrimenti riesce ai risultati opposti di quelli cui erroneamente crederebbero di pervenire. Invero fu avvertito come quella asprezza tralotte dalle abitudini batagliere di un campo che non ha mai esistito se non nella fantasia della maggior parte di quei giudici, paladini più rinomati nelle battaglie dei caffè e dell'amore, abbiano di spesso indi-

spettito ed alienato gli animi dalla istituzione anziché renderla apprezzata e rispettata.

Molte formalità che sono sacre garanzie di diritti e che si adempiono in ogni procedura logica e civile sono neglette come minuzie visibili in quelle dei Consigli di disciplina, i quali alla voce p. e. del tamburino, senz'altro appoggio attribuiscono fede esemplare, nè curansi l'intimazione delle Sentenze se non a mezzo di simili delegati, per cui talvolta rimesse a fantesche smemorate o ignoranti, giunge improvvisa alla vista di quei giudicati una minaccia d'arresto, od una traduzione agli arresti poco meno che si trattasse di un malfattore.

Di spesso la difesa viene fisciata dalle improntitudini del relatore cui fanno eco i dirigenti l'udienza o per onarietà, o per inesperienza, o ciò non fosse, per ignoranza o per malinteso fasto di severità e di ordine a loro modo, — e ciò come accade talora sotto il pretesto di una sommarietà quasi si trattasse di giudizi statari ed altro.

Un altro inconveniente a cui potremmo sfuggire sarebbe quello del deposito dell'arrenda di fran. 37:50 richiesta per poter appellare dalla prima sentenza.

La legge di procedura non essendo stata innovata vige di necessità quella generale penale (austriaca) del

meravigliosa antifesi!! Nello stesso tempo che il rifiuto più sordido della società italiana, l'elemento governativo cioè, e l'elemento cortigiano, si avvolgono nel fango, e sbattono la bellezza sul volto della nazione, il partito che si ispira ai principii della democrazia e dell'avvenire combatte e vince gli eterni nemici della civiltà, e insegna colla spada in pugno e la gloria in fronte, in qual modo l'Italia risponde ai bombardatori di italiane città.

Dopo questi fatti, chi potrà senza vergogna non riconoscere la rigorosa verità di quel detto di Danton che: *democrazia è sinonimo di grandezza, e cortigianeria di vergogna?*

Noi italiani che pur sappiamo cianciare di glorie antiche, e che talvolta evochiamo indegnamente i sacri nomi dei Curii, dei Scipioni, dei Trasea, noi italiani a che scopo abbiamo studiata la storia nostra e quella degli altri popoli se al momento di por in pratica i maschi precetti che partono dalle tombe tiberine ci ricoveriamo tremanti sotto le pieghe del manto imperiale dell'antico presidente della repubblica francese? A che favelliamo di Camillo e di Brenno se chi ha in mano i poteri dello stato vende la maestà della nazione a prezzo d'un ciondolo?

E chi, chi rivendicherebbe oggidì l'onore e i diritti d'Italia profanati da un pugno di conigli se la democrazia italiana dai campi di Marsalla, di Palermo, di Napoli, non fosse corsa a Monterotondo e a Roma a sbattere la bandiera italiana sul ceffo maledetto del Minotauro cattolico, il papato?

Ma e a che scopo, chiediamo noi, a quale scopo inserire nel bilancio passivo dello stato 160,000,000 per l'esercito, milioni estorti all'industrie al commercio, all'agricoltura, se chi comanda e può, converte quell'esercito in una mandra di pecore, mentre la sua natura è natura di leoni? A che scopo un'esercito se al momento del bisogno deve servire di barriera ai nemici d'Italia?

Lugano 30 ottobre

Prof. G. Ippolito Pederzoli.

Napoleone III. continua a trattare direttamente e segretamente col re: ci si assicura che il Nigra, turpe strumento dell'impero, appoggi tutte le proposte napoleoniche.

È una prova di più che in uno stato costituzionale i soli ministri rispondono degli affari di stato.

1853 per la quale il diritto di difesa presso un giudizio superiore non è ucciso a danno del povero o di chi risente un peso per quel pagamento. Poiché vi ha un modo d'interpretazione più conforme al diritto nazionale e conforme al diritto positivo vigente non dovrebbe esistere nel preferire quel sistema che rispetta di più la personalità, e non sommette l'esercizio del più sacro dei diritti all'eventualità di potere o no assume quell'esborso.

Questi e analoghi inconvenienti non sono una censura del sistema, ma del modo di praticarlo, e valgono a richiamare quanto può sollevare in onore l'istituzione anziché deprimerla innanzi alla pubblica opinione.

È perciò che si ripete nel concludere come abbiamo premesso che se deve essere rispettata ed apprezzata la legge, la sua autorità non scema per difetti dell'organismo a cui si rivolge. I Consigli di disciplina devono nella loro attuazione e nella loro pratica cooperare all'insinuazione di questo rispetto e di tale autorità — senza urlare negli inconvenienti di cui molti, e spesso, e ripetutamente ebbero a lamentarsi.

(Gazz. di Treviso)

Riproduciamo siccome non incriminato il seguente articolo del N.ro 49.

LA COSCIENZA VENDUTA

Fin dal 1861 era chiara e nettamente spiegata sia la politica, come lo sgoverno dei nostri gaudenti, o moderati; fin dal 1861 fu provocato, con turpe scopo, un lagrimevole dualismo fra volontari e truppe regolari; fin dal 1861 si prodigavano gradi ed onori ai più corrotti ed arrendevoli, e si giurava una guerra sordina agli onesti e liberali; fin dal 1861 si dilapidavano senza alcuna sapienza e coscienza i danari della nazione; fin dal 1861 la Monarchia d'Italia era guidata dalle donne, perchè i loro favori influivano sulle nomine degli impiegati, e talvolta sulle più serie determinazioni di stato.

Tante oscenità si doveano a ragione, e con ogni studio occultare alla nazione, e quindi il governo di allora che è il governo attuale, dovea prezzolare come ha prezzolato un numero infinito di gazzette e di gazzettieri nel duplice scopo che si prodigassero dall'un canto sperticati elogi alla corruzione ministeriale, e dall'altro accuse e querimonie all'onestà ed al patriottismo.

Fu da qui che i Peruzzi, i Spaventa, i Pisanelli, i Rattazzi i Minghetti etc. etc. vennero ritenuti come uomini di alto sapere e di illimitata onestà; fu da qui che lo sgoverno e le menzogne di costoro vennero dipinte coi più vivi colori della virtù e del patriottismo; fu da qui che i Mazzini, i Campanella, i Mario etc. etc. per ragion dei contrarii, furono spracciati dalla stampa prostituta e mendace come teste esaltate, talvolta come seduttori dell'esercito, e maisempre come rompiscogli e come ribelli a Dio, alle leggi ed alla nazione; fu da qui che si ebbe la spudoratezza di divulgare la superstizione politica, che gli Italiani non sono ancora maturi per la repubblica quasi che gli Svizzeri e gli Americani, senz'essere tanto colti, non fossero pienamente soddisfatti delle loro santissime leggi; fu da qui che si confuse la Repubblica col caos e col comunismo, e che per il corso di 5 anni si volle occultato alla nazione la verità e la luce o la si condusse per la torta via dell'errore, dell'inganno, del vituperio, della bancarotta, e fatalmente anche del disonore. Una mano sulla coscienza o gazzettieri venduti, una mano sulla vostra prostituzione, l'abbominio della vostra condotta.

La meretrice vende il suo corpo e la sua avvenenza per soddisfare all'altrui capriccio, voi invece avete col vostro contegno falsato il vostro cuore, avete mercanteggiata la parola e la dignità personale, e col danaro della nazione avete ingannata e tradita la stessa nazione, la quale benchè oscillante ed incerta all'epoca del tradimento di Custozza, dovette ora provare anche l'onta della Francia, e la tolleranza dell'attuale intervento per persuadersi troppo tardi, e per colpa vostra, che il grande nemico degli italiani è lo stesso governo d'Italia.

AVV. PIACENTINI ANDRONICO

NOTIZIE

Riceviamo con ritardo l'ordine del giorno che segue, emanato dal generale Garibaldi al Passo di Corese:

Volontari,

Avete combattuto valorosamente, ed io, lontano da voi, non ho potuto dividere le vostre glorie, pazienza, non fu colpa mia.

Oggi ringiovanito dall'entusiasmo vostro, per la santa causa che propugniamo da tanti anni, io vengo ad aggiungere la mia esperienza al vostro valore, e domani noi ritroveremo insieme il sentiero della vittoria, che non ci ha fallito giammai.

La destra del nostro esercito è comandata dal generale Acerbi.

La sinistra dal generale Nicotera.

Il centro da mio figlio Menotti.

Il generale Fabrizi è sempre capo del mio stato maggiore.

Il colonnello Cairoli, comandante del quartier generale.

Ed il maggior Canzio è mio primo aiutante.

Anche questa volta l'Italia andrà superba dei suoi valorosi figli.

Il passo di Corese, 23 ottobre 1867.

G. Garibaldi.

— Intorno a Garibaldi leggiamo oggi nell'Italia:

Quanto ci è in Italia di uomini onorati e patrioti, sono oggi in angoscia sulla sorte di Garibaldi. Ieri sera correvano dolorose notizie che non abbiamo voluto ripetere.

Ministri di Vittorio Emanuele vegliate sulla vita di Garibaldi, se non volete resti sulla Casa di Savoia una di quelle macchie storiche che parecchi secoli non bastano a cancellare.

Ministri del 27 ottobre, vegliate sulla vita di Garibaldi, se non volete resti nella memoria popolare, un nome di guerra contro l'Italia del Plebiscito.

— Da due giorni dura un silenzio sepolcrale, che tiene in angoscia il paese.

Siamo pieni di tristi presentimenti.

L'angoscia patita sarebbesi in parte calmata da posteriori notizie che abbiamo dal medesimo giornale;

Ore cinque.

Le notizie si incrociano e le più contraddittorie.

Gruppi animati per le vie.

Garibaldi è entrato a Roma! Questa notizia circola per un momento.

Secondo le nostre informazioni, Garibaldi è a tre chilometri da Roma in villa Spada.

— Non sappiamo trovar ragione, come nelle condizioni attuali si uniscano certi nomi, pure togliamo dall'Italia per intiero anche ciò che segue:

Ieri da Poggio Mirteto sono partiti sei reggimenti di cavalleria, e da Terni la fanteria comandata dal gen. Ricotti. Con quest'ultimo si sono accompagnati molti volontari.

Viva l'esercito! Viva i volontari!

L'Italia conta sul patriottismo del gen. Ricotti e del gen. Garibaldi.

Nel caso di sbarco da parte di truppe francesi, dice la Nazione, il gen. Ricotti occuperebbe alcuni punti importantissimi del territorio pontificio.

— L'Italia dice:

All'annuncio del nuovo Ministero, grave dimostrazione è scoppiata a Torino ieri sera (27). Questa mattina si sarebbe rinnovata.

— Il generale Lamarmora è partito jersera (28) per Parigi con missione confidenziale del governo, (Gazz. di Treviso)

— Mi dicono che il Rattazzi ieri essendo stato invitato di sottoscrivere l'arresto di Garibaldi si rifiutò. Il Ciadini che non era ministro e non lo è ancora non osò dare egli l'ordine — È positivo che il treno speciale con cui parti Garibaldi fosse ordinato dal Ministero dell'Interno che essendo dimissionario, ha creduto porre a' servigi del paese tutti mezzi di cui potea disporre — Ciò non ostante qui si presero tutte le precauzioni per evitare un altro arresto — Anche i macchinisti erano persone sicure. (Roma)

— Da una lettera che ricevemmo ieri ad ora tarda da Firenze caviamo il seguente brano: È verissimo pure che il Prefetto Galetti tentò di fare arrestare una terza volta Garibaldi — Il buon uomo non riuscì nel suo più desiderio.
Questo nobile zelo meritava proprio una ricompensa regia. un portafoglio!

(Presente)

— La banda Nicotera giunse il 25 mattina a Cuccano, e lasciata a destra passò per Strango Sagalli, Monte S. Giovanni ed Anatrellone ove fece sosta. I soldati pontifici di Monte S. Giovanni all'appressarsi della colonna di Nicotera fuggirono a Veroli. Assicurasi che la popolazione non abbia voluto accoglierli in paese e che abbiano quindi ripiegato alla volta di Alatri e di Anagni. (Pungolo di Napoli)

— Questa sera correva voce che a Segretario Generale del Ministero dell'Interno sia stato nominato il Deputato Massari; a direttore superiore di Pubblica Sicurezza, l'on. Spaventa ed a Prefetto di Firenze Celestino Bianchi. (L'Amico del Pop.)

— Ieri sera le più strane e contraddittorie voci correvano a Firenze. In tutti gli uomini onesti e patrioti era scolpita l'angoscia sulla sorte di Garibaldi. Correvano sul di lui conto notizie dolorose che non vogliamo ripetere.

Il popolo imprecava al Governo, ai Ministri pel silenzio sepolcrale che da due giorni tiene in angoscia il paese.

Più tardi circolò la voce, non si sa quanto vera, che Garibaldi fosse entrato in Roma — ma nulla fino ad ora è venuto a confermare la notizia — anzi sembra certo che Garibaldi si trovi a Villa Spada a tre chilometri da Roma. (L'Amico del Pop.)

— Secondo le più recenti notizie di Roma, si ha che il generale Garibaldi trovasi a Villa Spada, alla testa di cinque mila volontari.

Le truppe pontificie, che si fanno ascendere sino a 14 mila uomini, sono concentrate, parte nell'interno della città, parte alle porte. Il bastione è stato munito di cannoni.

(L'Amico del Pop.)

— Fino da ieri furono chiamati per telegrafo ed oggi sono giunti a Firenze gli onorevoli Visconti Venosta ed Ubaldino Peruzzi, i quali ebbero già parecchi colloqui con alcuni dei nuovi ministri. (L'Amico del Pop.)

— Il nuovo ministro dell'interno, marchese Gnattiero, dovendo provvedere alla sicurezza pubblica ha iniziato le sue funzioni col provvedere alla sua sicurezza privata introducendo nel palazzo Ricardi abbondante scorta di carabinieri. (L'Amico del Pop.)

— All'annuncio del nuovo Ministero, grave dimostrazione è scoppiata a Torino ieri sera. Questa mattina si sarebbe rinnovata.

(L'Amico del Pop.)

Togliamo dal Corriere Italiano:

« Il ministero dell'interno è occupato militarmente.

Ore 12 1/2. — In seguito all'avviso pubblicato stamane una folla immensa di popolo essendosi stipata in piazza della Signoria verso le 11 1/2 s'avviò verso il palazzo Pitti; ma oltrepassato il Ponte Vecchio trovò chiusi gli accessi dai soldati, i quali avevano la consegna di non lasciar passare che singoli individui.

Allora la moltitudine retrocesse senza dar segno di malcontento e ritornò in Piazza della Signoria.

Arrivata colà inviò al Re una deputazione che s'avviò a Pitti passando per la Gran Galleria. Il contegno della folla è dignitosissimo.

In varie piazze della città sono stati collocati drappelli di fanteria che vi bivaccavano.

Ci scrivono da Firenze esser giunta notizia colà di un combattimento che da più ore continua attorno a Roma.

Di più, non soltanto la lotta sarebbe sui monti Parioli, ove trovavasi sino da ieri l'altro il corpo di Menotti Garibaldi, ma ancora nell'interno della città stessa, che avrebbe fatto le barricate, ponendo così fra due fuochi le truppe pontificie.

In Roma è grande lo spavento fra i prelati e fra la parodia di Corte che circonda l'ex-re Francesco. — Ora si accenna a partire, ora a restare; ora non si nasconde l'angoscia, ora si ostenta fiducia. — Il detronizzato Borbone invia spesso strazianti dispacci a Madrid, nei quali si riflette la sua ansia e la sua incertezza. — In una parola, poco si crede alla protezione francese e si guarda invece al fatto presente, certo, incalzante che Garibaldi è alle porte di Roma.

Togliamo dalla Platea di Milano la risposta data dal Re al Popolo rinuito che la mattina del 27 si presentava dinanzi al Palazzo Pitti colle grida, *Viva Roma capitale di Italia, Viva Garibaldi, Viva l'Esercito, abbasso l'influenza straniera ecc.*

Eccovela testualmente.

1. Se le truppe francesi interverranno nel territorio pontificio, sarà dato immediatamente alle nostre truppe l'ordine di passare il confine.

2. Sarà fatto appello al generale Garibaldi acciocché, in quel caso, le truppe da lui comandate si aggiungano all'esercito per operare di concerto.

3. Stassera sarà fatto conoscere il ministero che era stato incaricato di formare il generale Menabrea.

Alle due prime dichiarazioni tennero dietro lunghi e replicati evviva, ma non appena il nome del generale Menabrea fu fatto sentire, i fischi cominciarono a risuonare da tutti i lati, ed uno fu il grido, una la voce: *Abbasso Menabrea! Viva Crispi! Non vogliamo un ministero pacifista e reazionario! Si aiuti Garibaldi senza tante chiacchiere!*

Con somma soddisfazione pubblichiamo una lettera testè trasmessaci e che rischiarava vividamente l'attuale posizione politica dell'Italia.

Sig. Francesco Crispi.

Gli ultimi deplorabili avvenimenti che spargendo il lutto nella penisola hanno trascinata nel fango la maestà e la fierezza della patria, mentre un pugno di abietti cortigiani usurpando i poteri dello stato calpestarono le aspirazioni nazionali, mi inducono a dirigerle la parola: franco e risoluto colli amici, io sarò franco e risoluto anche con voi, che considero come il più nobile e il più disinteressato degli avversari della democrazia radicale, e degno ancora di rientrare in quelle file che non il calcolo e l'interesse, ma una suprema illusione vi fece abbandonare.

In una memorabile seduta parlamentare voi affermastе che *la monarchia ci unisce, e la repubblica ci separa*. Io non voglio, nè posso, nè deggio entrare ad analizzare il valore politico di quell'affermazione: G. Mazzini, della cui amicizia vado altero, rispose a quelle vostre parole, e vi rispose colla logica irresistibile e vittoriosa del pensatore: ciò basta: dinanzi alla voce del maestro tace la voce del discepolo e dell'amico.

Gli uomini però di fede repubblicana, ai quali soprattutto crucciano gli equivoci, vi chieggono per bocca mia: signor Crispi, quell'opinione, quell'affermazione fa essa ancor parte delle vostre convinzioni? dopo le recenti vergogne del potere esecutivo in Italia siete voi ancora persuaso che *la monarchia ci unisce e la repubblica ci divide?*

Noi crediamo non far torto nè alla vostra dignità di cittadino, nè alla vostra autorità di capo di parte chiedendo a voi una pubblica e categorica risposta in proposito. Nè crediate sia questa semplice vaghezza di conoscere le vostre opinioni personali: è appunto perchè noi vi crediamo rappresentare qualche cosa più che un individuo che noi ci rivoliamo a voi, nel prossimo atrito,

nella prossima lotta dei partiti in Italia a a noi importa sapere se vi avremo avversario od amico.

Con stima particolare
Lugano, 30 ottobre 1867.

Prof. G. Ippolito Pedersoli.

CRONACA E FATTI DIVERSI

Siamo in grado di poter assicurare che le addoloranti notizie che si fecero questi giorni circolare sulla morte dei nostri generosi o curissimi cittadini sig. Cella e Tolazzi sono prive di fondamento e che anzi oltre al godere essi la più perfetta salute sono animati della più bella speranza della vita.

La società del gaz, o il Municipio di Udine, o entrambi uniti, hanno stretto testè il più impudico connubio colle tenebre ed hanno giurato una guerra selvaggia alla luce. La notte del 28 ottobre era scura, scura, scura ed il direttore provvisorio del Giornale verso le ore 5 1/2 del mattino traversava la città col più modesto dei ronzini mentre le principali borgate offrivano il buio il più completo ed i fanali del gaz erano pressochè tutti estinti ad eccezione di pochi che illuminavano le calli meno frequentate.

L'anzidetto viaggiatore deve la sua gratitudine alla perspicacia ed intelligenza della bestia se non diede di cozzo nei muri, nelle cantonate o nei campanili, ma nello stesso tempo deve biasimare la poca provvidenza del Municipio e la sua malintesa economia, o in quella voce la poca delicatezza della società, nell'infrangere fra le tenebre i patti eventualmente assunti col Municipio.

Altri cittadini lamentano lo stesso ed identico fatto, e noi facciamo voti che alla vicina luce politica che sta per sorgere ci tenga dietro anche l'illuminazione della città.

Avviso a chi tocca.

RECENTISSIME

— E l'*Avenir National* soggiunge:

Per completare la situazione io devo dirvi che nel caso d'una repressione in Italia non si potrebbe contare che pochissimo sull'esercito, che è molto irritato per il modo con cui è stato condotto a Custozza, per le ingiurie straniere, e per la parte di gendarme che a lui fu imposta da qualche mese. La parola *Repubblica* è su tutte le labbra.

Firenze 30 ottobre. Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*: Avendo il *Moniteur* alla Francia annunziato che la bandiera francese sventola sulle mura di Civitavecchia, il Governo del Re, coeentemente alle dichiarazioni da lui antecedentemente fatte anche alle potenze amiche, in vista di tale eventualità ha dato ordine alle regie truppe di varcare la frontiera per occupare alcuni punti del territorio pontificio.

Udine 30 ottobre. Il Comitato sussidiario di soccorso per i feriti Romani veniva totalmente sciolto dalle guardie di Pubblica Sicurezza per ordini superiori, e veniva ritirata altresì la sua corrispondenza col comitato Centrale.

Crediamo sapere che l'ordine sia pervenuto recisamente da Parigi, e lasciamo perciò ai lettori ogni possibile commento sulla bandiera Francesco che sventola a Civitavecchia, e sulla prossima occupazione di una parte del territorio Pontificio per parte delle nostre truppe. Abbandoniamo altresì al buon senso di una nazione, profondamente agitata, ogni successivo commento sul paterno affetto di un governo che vorrebbe da solo, ed a suo capriccio, disporre delle sorti de' suoi sudditi. Dio quanto amore!... quanto affetto!... quanta dignità!...

ANNUNZI

PER SOLI 3 GIORNI

NEL NEGOZIO

DI

G. FELTRIN

CHINACCIERE

in Borgo S. Cristoforo

N. 888

VENDITA

PER

STRALCIO

COL 40 %

DI RIBASSO

UN GIOVINE

che ha compiuto un regolare corso di studi
desidera occuparsi in un Mezzadto

Dirigersi alla Tipografia del Giovine Friuli.

COLLEZIONE-MORETTI

DEI

NUOVI CODICI DEL REGNO D'ITALIA

È in vendita la terza edizione

DEL

CODICE CIVILE ITALIANO

COMMENTATO AD USO DEL POPOLO

DAGLI AVVOCATI

CLEMENTE MEZZOCORI E GIUSEPPE ODDI

2 volumi di 500 pag. per sole L. 4, franco di posta.

I due primi volumi pubblicati di quest' aureo lavoro abbracciano il 1. e 2. libro, cioè dall' art. 1. al 709. — L' edizione è ridotta alla massima economia tipografica, stampata con nuovi e nitidi caratteri, formata tascabile. — Stante la sua utilità, tale opera si raccomanda da per sé ai Padri di famiglia, Tutori, Proprietari, Commercianti, Operai, ecc., insomma a tutti coloro che vogliono evitare litigi. — Ogni articolo del Codice è commentato in lingua così facile ed in modo così popolare da farsi capire da qualsiasi intelligenza: ed in prova del favorevole accoglimento, in pochi mesi vennero esaurite due edizioni. Coloro che desiderano farne acquisto si rivolgano all' Editore **Biagio Moretti** in Torino, oppure all' Amministrazione di questo *Giornale*.

Un giovine che conosce la lingua Italiana, Tedesca e Francese cerca di occuparsi a patti i più modici.

Dirigersi alla Redazione del Giornale

TIPOGRAFIA

DEL

GIOVINE FRIULI

UDINE BORGO DI TREPPO N. 2240 ROSSO

Questa Tipografia, la quale non sorse con idea di lucro

OFFRE IL 20 % DI RIBASSO

sui prezzi correnti nelle altre tipografie a quelli che la vorranno onorare.

Si rende inoltre garante del buon servizio e dell' esattezza nelle ordinazioni essendosi fornita di tipi tutt' affatto nuovi da una delle più rinomate fonderie della penisola.

IN OCCASIONE

DELLA

PROSSIMA LEVA MILITARE

SI OFFRE INCARICO

TANTO PER SURROGANTI E PER SURROGATI

ISNARDI MICHELE

ORA DIMORANTE IN UDINE

Dirigersi per le opportune pratiche
all' Ufficio del GIOVINE FRIULI.

PILLOLE E UNGUENTO

di

HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace nel mondo. Le malattie, per l' ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l' impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l' uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e lo intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l' intero sistema. Esse rinomate Pillole scapassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommanamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le voci, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe, ed ulcersi. Esso conosciuto l' unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Garba Giunture, Raggiunzate, Pneumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso e Paralisi.

Detti medicanti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il **Professore Holloway**, Londra, Strand, N. 244.

COLLEZIONE - MORETTI

guide-orario delle cento città d' Italia

In corso di compilazione

GUIDA-ORARIO

DESCRITTIVA, COMMERCIALE INDUSTRIALE

ED AMMINISTRATIVA

DELLA CITTÀ DI UDINE

(Anno 1868).

Contenente: Posizione geografica, statistica, commerciale, ed amministrativa della Provincia di Udine suoi Circondari, Mandamenti e Comuni. — Uffici Governativi. — Autorità militare. — Collegi, Licei, Scuole pubbliche e private. — Istituti di Beneficenza ed opere pie. — Società di credito industriale e di Mutuo soccorso. — Gerarchia ecclesiastica. — Stabilimenti pubblici. — Professionisti. — Negozianti. — Esercenti arti, industria e mestiere, ecc., ed in fine

ORARIO UFFICIALE DELLE FERROVIE

degli arrivi e partenze, tra la stazione di Udine in coincidenza colle *Strade Ferrate* italiane e straniere. Società Italiana di Navigazione *Adriatico-Orientale*. Compagnia generale *Transatlantica*, coi Piroscafi postali marittimi, Messaggerie Imperiali, Corrieri, Diligenze, Poste Svizzere-Austro Germaniche, coi Pattelli a vapore sui laghi, ecc., non che le tariffe, orario di distribuzione ed impostazione e nozioni generali sulle

POSTE E TELEGRAFI ITALIANI ED ESTERI

La *Guida-Orario-Moretti* della città di UDINE verrà pubblicata due volte all' anno, in prezioso ed elegante volume di circa 200 pagine, in formato tascabile, illustrata da disegni, carte geografiche, piante topografiche ecc., al tenue prezzo di una lira; coloro che ne anticipassero le commissioni di una o più copie sconto del 20 per cento, franco di posta.

AVVERTENZE. Le inserzioni degli indirizzi e di qualsiasi altra indicazione essendo gratuite, l' Editore sebbene non risparmi spese acciò la compilazione risca esatta, abbisogna della cooperazione di tutti, e per ottenere tale cosa invita e raccomanda pubblicamente ai signori *Impiegati, Professionisti, Commercianti, Esercenti, Arte, Industria o Mestiere*, ecc., di voler trasmettere, il loro preciso indirizzo, franco di posta (s' è stampato non costa che cent. 2) alla Casa Editrice di libri utili ed opere periodiche in Italia della *Ditta Biagio Moretti* in Torino via d' *Agh'naes* N. 28, e Piazza Carlo Emanuele.